

venerdì 9 settembre 2005
ore 23

Teatro Nuovo

Architorti Play Punk

*Sex Pistols, Television, Ramones,
Clash, Wire, Buzzcocks, Stooges,
Velvet Underground...
ma anche Purcell e Händel*

Un'idea di Alberto Campo.

Trascrizioni, arrangiamenti,
rielaborazioni di Marco Robino

Quintetto Architorti

Marina Martianova,

Federica Biribicchi, violini

Rita Bracci, viola

Marco Robino, violoncello

Saverio Miele, contrabbasso

Presentazione di **Alberto Campo**

Il **Quintetto Architorti** è composto da musicisti professionisti di formazione classica. Passato un lungo periodo di rodaggio e studio sulle necessità musicali dell'utenza territoriale, il progetto Architorti ha cominciato a sviluppare, con crescente successo di pubblico e di critica, un repertorio di trascrizioni e arrangiamenti musicali di ogni epoca e genere, offrendo al pubblico più tipologie di concerti. Parallelamente all'attività concertistica, dal '98 sono cominciate le collaborazioni presso studi di registrazione per incisioni discografiche commerciali o di ricerca sperimentale; a questo proposito il Quintetto ha sviluppato una notevole esperienza sulla ripresa spazializzata stereofonica per la riproduzione di orchestre virtuali in collaborazione con il Laboratorio del Suono del Sermig. Nuove prospettive sono rappresentate dalle sempre più numerose collaborazioni con gruppi emergenti o già affermati della scena nazionale e non solo, come è stata la fortunata esperienza con gli Africa Unite intrapresa al festival Torino Settembre Musica 2003.

Marco Robino, diplomatosi con Marco Guidarini e perfezionatosi con Adriano Vendramelli, ha intrapreso l'attività concertistica collaborando con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Dal 1983 al 1992 è stato violoncellista fondatore del Quartetto Strauss. Dal 1994 svolge attività di violoncellista, trascrittore e direttore artistico del Quintetto Architorti.

Alberto Campo, cronista e critico musicale del quotidiano «La Repubblica» e caporedattore del mensile specializzato «Rumore», è anche autore di numerosi saggi: *Get Back! I giorni del rock* (Laterza, 2004), *Nuovo? Rock?! Italiano!* (Giunti, 1996) e *Rockin' USA* (in collaborazione con Guido Chiesa, Arcana, 1986). Svolge inoltre il ruolo di co-direttore artistico di Traffic Torino Free Festival.

Tutto cominciò da una tre giorni dedicata al punk che ero stato incaricato di progettare per conto della Suoneria di Settimo: convegni, proiezioni di film a soggetto e un concerto funzionale al piccolo auditorium di cui la struttura è dotata, dunque non troppo “invadente” o “rumoroso”. Esattamente il contrario di ciò che il punk fu 30 anni or sono, quando affiorò all’onore delle cronache (non solo musicali). E intanto i ragazzi di allora erano diventati adulti, alcuni addirittura genitori di chi è oggi ragazzo. Il tempo di una generazione, insomma: quanto basta a rendere “storia” ciò che era stato “attualità”. Di conseguenza, in un certo qual modo, il punk aveva raggiunto frattanto lo status di “classico”. Ecco il pretesto da cui presi spunto per immaginare di vestire con abiti accademici alcuni standard del genere, sovente canzoni che in origine erano rozze e aggressive. Occorreva un complice adeguato: Marco Robino – musicista “classico” dall’intelligenza duttile – faceva al caso mio. Dopo averlo persuaso ad affrontare l’impresa, misi su cd le canzoni punk che consideravo significative e adatte alla circostanza. Brani di Sex Pistols, Ramones, Clash, Television, Buzzcocks, Hell, Wire... e dei padri fondatori: Velvet Underground e Stooges. Diedi il cd a Marco e mi misi in attesa. Quando a sua volta, tempo dopo, mi passò il cd su cui aveva registrato insieme agli Architorti le riscritture “cameristiche” di quelle stesse canzoni, capii che il gioco stava funzionando. Trasfigurati rispetto agli originali, quei brani vivevano di nuova vita, mostrando recondite qualità armoniche e melodiche. Il concerto alla Suoneria fu un successo. Avevamo commemorato il punk senza retorica, mutuandone l’attitudine provocatoria e tramutandolo inopinatamente in “musica classica”. E così eccoci adesso a Settembre Musica, con una versione nuova e ampliata di questo curioso *divertissement*.

Alberto Campo

La telefonata e subito un tunnel, buio e minaccioso. Alberto mi chiedeva se riuscivo a immaginare il punk versione Architorti. In questi dieci anni di cose strane ne ho immaginate per amore della musica, ma quello che più mi spaventava era la mia ignoranza in materia. Non avevo mai visto un concerto punk, non conoscevo neanche i gruppi di punta del genere, insomma ero un perfetto ignorante in materia. Ma subito il mio pigmalione pronunciò la frase che mi diede coraggio e ispirazione: «Non preoccuparti che a quello ci penso io». Capii subito che per dare senso al progetto si dovevano unire tra di loro realtà opposte.

Il punk è la negazione della Musica, delle note suonate? Non c'è problema! Noi ci giocheremo intorno con il nostro linguaggio fatto di note e ritmi musicali senza intaccare quello che è il fraseggio, la dinamica, l'espressione, il senso ultimo, insomma lo spirito più genuino del brano trattato. Vivere il punk a modo nostro, con le note delle corde e i ritmi degli archi in piena libertà.

Non conosco niente della genesi e dello sviluppo del fenomeno punk per motivi personali e generazionali? Inutile scrupolo! Essere nutriti dall'enciclopedica cultura e dalla viscerale passione di Alberto per il progetto intrapreso, passando le notti ad ascoltare e commentare insieme musica punk, è stata per me un'esperienza indimenticabile, avvalorata dalla verginità culturale insita nel mio DNA.

Il punk è trasgressione e rifiuto di ogni regola istituzionalizzata? Benissimo! Per materia così grezza e così bestialmente selvaggia non c'è azione più coerente che prenderla per realizzare nuove idee e nuove regole ogni volta.

Grazie al credito datoci dal direttore artistico di Traffic-Torino Free Festival, Cosimo Ammendolia, questo progetto ha potuto muovere i suoi primi passi in due eventi legati alla Suoneria di Settimo e a Colonia Sonora di Collegno. Quest'ultima data fu un vero successo di pubblico e una vera sorpresa nel constatare l'affluenza da molte regioni italiane di appassionati del genere, segno inequivocabile dell'intramontabilità del messaggio punk, anche tra le nuove generazioni.

Marco Robino